

Approvato alla Camera il “ddl editoria”.

>> I PUNTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA



Per la prima volta viene **istituito un Fondo per il pluralismo e l'innovazione** dell'informazione a sostegno dei giornali editi da cooperative di giornalisti senza fine di lucro e da enti no profit che esercitino un'attività informativa autonoma e indipendente. Il Fondo è quindi **rivolto prevalentemente ai giornali locali**, che più di quelli nazionali soffrono per il calo delle vendite e della pubblicità.



Mai più finanziamenti a pioggia, ma **sostegno ai giornali in diretta relazione alle copie effettivamente vendute e non soltanto distribuite**.



Esclusione da ogni finanziamento per i giornali i cui editori non rispettino i contratti collettivi nazionali di lavoro.



Tetto al finanziamento fissato al 50% dei ricavi dell'anno precedente: i giornali devono dimostrare di saper stare sul mercato con le loro forze.



Mai più corsie preferenziali di **finanziamento pubblico** per i giornali dei partiti e dei sindacati.



Più sostegno economico ai giornali che rafforzano la loro presenza su **internet** e che arricchiscono la loro offerta giornalistica online.



Bandi annuali esclusivi finalizzati a finanziare **start up** editoriali.



Incentivazione fiscale degli investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani e periodici, con particolare riguardo agli inserzionisti di micro, piccola e media dimensione e alle start up.



Informatizzazione e liberalizzazione della rete di distribuzione e vendita dei giornali e ampliamento della capacità reddituale delle edicole attraverso l'offerta di altri beni e servizi.



Riforma e sburocratizzazione dell'**Ordine dei giornalisti**.